

da quello stesso straniero che Vi accingete a combattere; dal cuore d'Italiani che vissero sempre della vita nazionale. Essi saranno i guardiani dell'Alpe Giulia, di quell'Alpe che, violata troppe volte dallo straniero, è complemento necessario e sicurezza del territorio nazionale; essi sono i discendenti di quegli arditi marinari istriani che combatterono e vinsero sotto il glorioso vessillo di San Marco. Essi Vi daranno in mano quella Pola che, fin dall'epoca romana porto militare italiano, l'Austria ha ormai convertito in minaccia di tutta la nostra costa adriatica; essi Vi daranno quella Trieste che l'Austria vorrebbe malamente far credere pertinenza germanica.

La grande nazione germanica ha i suoi fiumi reali, i suoi mari aperti al commercio, le sue molte e fiorenti città; essa non può, non deve aspirare a dominii di qua dalle Alpi, ma vorrà piuttosto stringersi in fratellanza sincera con gli Italiani e con gli Stati vicini, e Trieste, appunto perchè città eminentemente commerciale, è il nodo che deve unire i tre popoli.

Sire! Giacchè il Cielo fece sorgere i nuovi cimenti, non arrestate più il corso della vittoria, che animata dal valore dell'esercito e dall'entusiasmo dei volontari, seguirà i Vostri passi. Assai avete avuto la virtù dello aspettare e fu vera forza; ripigliato ora il vostro naturale ardimento, seguite fino all'ultimo la vostra stella che è la stella d'Italia. Perchè si possa dire l'Italia costituita nella sua unità naturale e veramente degli Italiani, perchè si possano dire inviolati il suo diritto e il suo onore e compiute le sue sorti, per-